

IVG

Processo Tirreno Power, proseguono le deposizioni dei tecnici: nel mirino licheni e olio combustibile

di **Andrea Chiovelli**

16 Febbraio 2021 - 13:38



Savona. Proseguono le deposizioni dei tecnici in Tribunale a Savona nell'ambito del **processo a carico di Tirreno Power** per il quale sono imputati 26 persone, tra vertici e dirigenti dell'azienda, rinviati a giudizio per disastro ambientale e sanitario colposo.

Dopo la deposizione, martedì scorso, di **Fabrizio Minichilli**, epidemiologo dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa e autore di un articolo, **pubblicato nel 2019 sulla rivista Science of the Total Environment**, incentrato proprio sulla possibile correlazione tra le emissioni di Tirreno Power e le patologie tra i residenti, oggi è toccato ad altri tre tecnici delle parti civili sviscerare dati e numeri sul possibile impatto della centrale.

Il primo ad essere ascoltato è stato il professor **Gianni Tamino**, docente dell'Università di Padova nel dipartimento di Biologia: il testimone ha relazionato i giudici sui risultati dell'attività di biomonitoraggio nell'area circostante la centrale di Vado realizzata mediante **analisi dei licheni** nel periodo 2006/07. La diffusione dei licheni è infatti

ritenuta dall'accusa e dalla comunità scientifica un utile indicatore dal punto di vista ambientale per accertare una eventuale correlazione tra le emissioni della centrale e l'inquinamento dell'aria.

Quello dei licheni è un argomento [già emerso nel corso del processo](#), quando nel 2019 Marco Mazzoni, coordinatore del gruppo istruttore che ha rilasciato l'Aia a Tirreno Power, fu chiamato a esprimersi proprio in merito agli studi sul tema. In quell'occasione Mazzoni affermò che il biomonitoraggio lichenico *'non ha ragion d'essere dal punto di vista della certificazione della qualità dell'aria'* sostenendo che si trattasse di *'sensori che sono stati abbandonati da tutti'*; una posizione contestata in seguito da Uniti per la Salute (anche in relazione alla presunta competenza di Mazzoni a esprimersi in merito, dato che non è un biologo).

Dopo Tamino è toccato all'ingegner **Alfredo Pini**, funzionario Ispra, chiamato a deporre in relazione all'attività di controllo svolta sulla centrale e sul monitoraggio delle emissioni della stessa. Pini si è soffermato soprattutto sulla vicenda dell'**olio combustibile** impiegato per l'accensione degli impianti: [il 13 dicembre 2013 il Ministero dell'Ambiente vietò l'uso di olio con tenore di zolfo fino all'1%](#) (come prescritto già dall'Aia del 2012) con effetto immediato.

Tirreno Power, inizialmente, non aveva recepito la prescrizione dell'Aia sulla riduzione del tenore di zolfo: [sostenendo che avesse un impatto ambientale irrilevante](#), e non ricevendo risposta dal ministero, non la attuò (comportamento consentito dalla legge in caso di modifiche non sostanziali). In seguito l'intervento dell'Ispra spinse il Ministero a chiarire, dichiarando "non illegittimo" il comportamento dell'azienda fino a quel momento (13 dicembre 2013) ma imponendo da quel momento un adeguamento immediato. La centrale dovette quindi approvvigionarsi urgentemente di olio combustibile a basso tenore di zolfo (sotto lo 0,3%).

Nella sua deposizione Pini ha contestato proprio l'utilizzo dell'olio all'1% da parte di Tirreno Power prima del chiarimento del 13 dicembre 2013: secondo il testimone si sarebbe trattato (al contrario di quanto sostenuto dall'azienda) di una modifica sostanziale e quindi la centrale avrebbe dovuto fin da subito attenersi a quanto prescritto dall'Aia del 2012.

Nel corso della sua deposizione si è analizzata anche la posizione del **sistema di rilevazione delle emissioni (SME)**, altro tema controverso della vicenda. Secondo la Procura e i movimenti ambientalisti il misuratore andava posto a camino, così come previsto dall'Aia del 2012: una tesi confermata in aula proprio da Mazzoni nella deposizione già citata. L'azienda, dal canto suo, ha sempre contestato l'accusa sostenendo che la posizione scelta (alla base) fosse corretta: una interpretazione appoggiata in seguito anche dal Ministero che autorizzò esplicitamente il 30 gennaio 2014 il sistema di rilevazione delle emissioni installato da Tirreno Power.

Ultimo teste è stato **Giuseppe Lo Presti**, direttore generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente, con una deposizione in relazione all'istruttoria e alle procedure autorizzatorie della centrale di Vado Ligure.

